



Personalizzazione e bipolarismo diminuiti nel 2010

Il 9% degli elettori esprime un voto personalizzato per il candidato presidente

Decisivo il richiamo personale di Cota in Piemonte

L'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni dei risultati del voto regionale per determinare il cosiddetto “**effetto personalizzazione**” a confronto con le **precedenti elezioni regionali** (desumibile dalla differenza di voti assoluti al candidato rispetto alla somma dei voti alle liste associate).

Complessivamente, rispetto al 2005, **non cambia** di molto **la quota di elettori che votano il solo candidato presidente**. Nel **2010** questa opzione è stata esercitata dall'**8,7%** dell'elettorato, **-1,8** punti percentuali rispetto al 2005 (ma **+0,3** punti rispetto al 2000).

Tradizionalmente, il **voto personalizzato è più forte al Nord** rispetto al Sud: nel 2005 ben 15,2 elettori su 100 avevano votato il solo candidato presidente al Nord, più del doppio rispetto al Centro-sud (Lazio e regioni meridionali): **7,0%** (in linea con quanto avviene nelle elezioni comunali). Ciò è dovuto al fatto che al Sud esiste un **secondo tipo di personalizzazione**, quella veicolata dai **candidati consiglieri** sul territorio, nelle singole province (anche se questo dato per il 2010 non è ancora disponibile, solitamente il **voto di preferenza** è molto più elevato al Sud rispetto alla media). Nel **2010** i valori del voto personalizzato per il presidente sono territorialmente più omogenei: **11,4% al Nord, 6,2% al Centro-sud**, mentre la zona rossa, con il **9,2%**, è molto vicina alla media nazionale.

L'**appeal personale del candidato presidente** è stato **decisivo in un solo contesto: il Piemonte**. Qui infatti il neo-eletto **Roberto Cota** ha conquistato il **14,7%** dei voti in più rispetto alle liste a suo sostegno (un valore secondo solo a quello del candidato sconfitto del centro-destra in Toscana, Monica Faenzi, pari al **16,1%**, e a quello di Vincenzo De Luca in Campania, **15,7%**). Tale valore è superiore alla differenza tra i voti a Cota e quelli raccolti dalla presidente uscente, Mercedes Bresso.

Rispetto al 2005 la **diminuzione del voto personalizzato** per il presidente è stata più netta nelle regioni settentrionali (**-3,8** punti percentuali), con punte più elevate in Lombardia (**-5,6**) e Liguria (**-4,8**), e più contenute in Umbria (**-1,1**) e Campania (**-0,9**).

Per quanto riguarda lo schieramento di appartenenza, emergono differenze abbastanza significative. I candidati di **centro-sinistra** raccolgono in media **2,6** punti percentuali di voto personale in meno rispetto alle consultazioni del 2005, con punte negative nel Nord (**-5,8**) e dati sostanzialmente invariati nel Centro-sud. De Luca, anche grazie a una particolare performance positiva nella “sua” provincia, Salerno, raccoglie **12,1** punti percentuali in più rispetto a Antonio Bassolino del 2005. L'altra regione in controtendenza è la Puglia, in cui **Nichi Vendola raccoglie 3,6** punti percentuali in più rispetto a cinque anni fa. Nell'insieme di dati negativi spiccano invece **Lombardia (-7,7)**, **Veneto (-7,2)**, **Basilicata (-6,8)**, **Lazio (-6,7)**, ma anche la **Calabria (-4,9)** e la **Liguria (-4,4)**. Se si considera che il voto al partito va automaticamente trasferito anche al candidato presidente, non è corretto interpretare questi dati

come esclusivamente legati allo **scarso appeal dei candidati presidente**: è anche la capacità di attrazione del voto delle liste a far abbassare il tasso di “presidenzializzazione”.

Per quanto riguarda il **centro-destra**, pur in un contesto simile (una riduzione complessiva, rispetto al 2005, di -1,3 punti percentuali nel voto personalizzato nelle 13 regioni), emerge una differenza significativa tra la “**zona rossa**”, in cui i candidati del centro-destra invertono la tendenza, **migliorando di 1,1 punto percentuale**, e il Centro-sud, in cui gli aspiranti governatori **perdono 3 punti percentuali rispetto al 2005**.

In generale il dato del centro-destra è territorialmente meno omogeneo di quello del centro-sinistra, con la peculiarità del caso **Campania (-10,1)** – in cui, tra l’altro, **Stefano Caldoro** raccoglie meno consensi delle liste che lo sostengono (-28,5 mila voti), con **perdite** principalmente concentrate nella **provincia di Salerno** per le ragioni sopra citate. Le altre regioni in cui i candidati del centro-destra perdono capacità di concentrare voti sulla propria figura rispetto al 2005 sono la Lombardia (-6,3), la Puglia (-4,9) e la Liguria (-4,6); viceversa i candidati di Umbria (+4,1), Marche (+3,9) e Piemonte (+2,5) registrano una maggiore capacità di raccogliere voti “personali” rispetto al 2005.

Possiamo infine rilevare, attraverso la quota dei consensi ai primi due candidati, lo **stato attuale del bipolarismo regionale**. Se tra il 1995 e il 2005 si era registrata una crescita omogenea territorialmente (**dall’85,3 al 96,6% dei voti espressi a favore dei primi due candidati nelle 13 regioni al voto, con punte di +23 punti percentuali tra le due consultazioni al Nord**), nel 2010 c’è stata una **leggera contrazione** del bipolarismo (93,1%). Rispetto al 2005, la diminuzione è di 3,5 punti percentuali, con un’accentuazione al **Centro-sud (-4,2 punti)**. La contrazione maggiore di consensi si è registrata, però, in Emilia-Romagna (**-9,2 punti**), in ragione della significativa performance del candidato della lista **Movimento 5 stelle (7,0%)** e della scelta dell’Udc di competere autonomamente. Valori significativi si registrano anche in Puglia, Basilicata e Calabria, ascrivibili rispettivamente al risultato **Adriana Poli Bortone** dell’Udc (**8,7%**), all’exploit di **Magdi Cristiano Allam (8,7%)** e all’ottima prestazione di **Pippo Callipo (10%)** in Calabria, sostenuto, tra gli altri, da Italia dei Valori. Gli unici casi significativi in controtendenza sono **Campania (+1,6)**, **Lazio (+1,4)**, ma soprattutto **Toscana (+3,9)** nonostante la presenza di cinque candidature e della scelta “terzista” dell’Udc.

Personalizzazione del voto nel 2010: incidenza percentuale di voti al solo candidato e di voti disgiunti

Regione/area geopolitica	Centro-destra	Centro-sinistra	Tutti i candidati
Piemonte	+14,7	+12,9	+14,1
Lombardia	+8,3	+11,3	+11,5
Veneto	+10,9	+11,0	+11,7
Liguria	+9,4	+7,2	+8,3
Emilia-Romagna	+4,3	+8,5	+8,3
Toscana	+16,1	+12,6	+14,0
Umbria	+10,7	+5,6	+8,3
Marche	+5,3	+5,9	+6,2
Lazio	+10,5	+11,0	+11,0
Campania	-1,8	+15,7	+5,8
Puglia	+2,8	+12,1	+7,1
Basilicata	+6,1	-6,9	+3,8
Calabria	+3,7	-4,3	+3,5
Totale 13 regioni	+7,8	+7,9	+8,7
Nord	+10,8	+10,6	+11,4
Zona rossa	+9,1	+8,2	+9,2
Centro-sud	+4,3	+5,5	+6,2

Nota: I valori sono riferiti ai voti che *non* provengono dalle liste collegate ai candidati.

Fonte: elaborazione da Istituto Cattaneo; Ministero dell'Interno.

Personalizzazione e bipolarismo dal 2005 al 2010 (variazioni in punti percentuali)

Regioni e aree geo-politiche	Personalizzazione: voti ai soli candidati (%)			Struttura della competizione regionale	
	Centro-destra	Centro-sinistra	Tutti i candidati	Voto ai primi due candidati	Voti alle due coalizioni maggiori
Piemonte	+2,5	-3,8	-1,6	-3,7	-4,1
Lombardia	-6,3	-7,7	-5,6	-7,7	-5,9
Veneto	+1,3	-7,2	-3,2	-3,7	-3,6
Liguria	-4,6	-4,4	-4,8	+0,8	+0,7
Emilia-Romagna	-1,4	-1,9	-1,5	-9,2	-8,4
Toscana	+3,9	-1,0	+1,4	+3,9	+4,6
Umbria	+4,1	-2,8	-1,1	-1,7	-2,1
Marche	-2,2	-3,0	-2,5	-3,4	-3,8
Lazio	+1,8	-6,7	-2,9	+1,4	+0,9
Campania	-10,1	+12,1	-0,9	+1,6	+0,3
Puglia	-4,9	+3,6	-1,4	-8,1	-9,0
Basilicata	+0,8	-6,8	+1,2	-7,1	-2,0
Calabria	-2,5	-4,9	+0,3	-8,7	-6,8
Totale 13 regioni	-1,3	-2,6	-1,7	-3,5	-3,0
Nord	-1,8	-5,8	-3,8	-3,6	-3,3
Zona rossa	+1,1	-2,2	-0,9	-2,6	-2,4
Centro-sud	-3,0	-0,5	-0,7	-4,2	-3,3

Fonte: elaborazione da Istituto Cattaneo; Ministero dell'Interno.

Analisi a cura di Gianfranco Baldini e Gianluca Passarelli

Per ulteriori chiarimenti: 3339775111

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org